ANNO XIX. Domenica, 14 Ottobre 1866. N. 283.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. .. fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delisy Davies et C. Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 13 ottobre

CASI DI PALERMO

Sui casi di Palermo non sono mancate informazioni. Vogliamo dire che per questo un'opinione concorde siasi formata sulla loro origine e sulla natura loro? Non lo crediamo; nè sarebbe gran male, se almeno si potesse andare d'accordo sul modo di rimediare alle piaghe che quei casi rivelano. Invece, nello stesso mentre che vediamo alcuni giornali dimandare la cessazione d'ogni provvedimento eccezionale a Palermo, quasicchè quelle acque fossero state conturbate da un zeffiro che ha già cessato di spirare, troviamo che la Giunta municipale di quella città, la quale naturalmente deve esser creduta bene informata delle condizioni locali, vuol mandare una deputazione a Firenze per chiedere al Governo delle disposizioni severe contro i malandrini.

Sarebbe forse il caso di rivolgere a quei giornali quell'epiteto di ottimista di cui si servono contro gli altri; ma qual pro pel paese?

Noi, innanzi tutto, crediamo che il Governo solo ha o dovrebbe, se non altro, avere in mano quanto basta per decidere quando sia opportuno di adottare un provvedimento eccezionale, e quando si possa senza pericolo abbandonarlo od alleviarne il rigore.

Le informazioni che i giornali e i privati possono ricevere hanno sempre qualche cosa dell'incompleto, ed il *Diritto* stesso che si vanta di aver larga attinenza nell'isola non crederà certamente di aver dato ascolto a tutte le campane, nè pretenderà che coloro i quali da lui dissentono vadano proprio a confessarsi al suo confessionale.

Su questo adunque un potere discrezionale al Governo bisogna concederlo e crediamo che lo si possa fare senza pericolo alcuno che ne abusi.

Ma che si abbia a desiderare la cessazione più che si può pronta di questo stato eccezionale nessuno vorrà contestare.

Noi non abbiamo alcun sospetto quando vediamo accordato a generali dell'esercito il potere civile; ma abbiamo fermo convincimento che nè l'autorità militare nè quella civile ci guadagnino a questa confusione.

I soldati sono fatti per combattere un pericolo imminente, superiore alle forze ordinarie di cui l'autorità civile può disporre. Ma dominata la crisi, stimiamo che l'autorità civile è sola adatta a quei rimedi generali ed efficaci che possono cogliere il male alla radice ed impedirne la riproduzione. Quando la ribellione si aggruppa in un campo e prende aspetto di forza combattente, può soltanto opporlesi la forza dell'esercito; ma quando si sparpaglia e cerca nascondersi, la sola vigilanza dell'autorità politica può sorprenderne gli agguati. La sola previdenza degli amministratori può misurare anche il grado della repressione e valutarne gli effetti per la futura tranquillità del paese che è il solo obbiettivo d'ogni ordinato governo.

Noi dunque, lontani dalle impazienze poco accorte di chi vorrebbe dimenticare d'un tratto la gravezza del pericolo che abbiamo testè superato, ci manteniamo fedeli al nostro assunto e dimandiamo che, quanto più presto si possa, si ristauri la civile autorità.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, 11 *ottobre*. — La libertà comincia a dare buoni frutti di civiltà e di utilità pubblica nelle nostre provincie. Vi parlerò di Padova.

La milizia cittadina si è già costituita, e nella nomina degli ufficiali e dei sotto-ufficiali si diede prova di molta assennatezza. Le scelte furono buone; nessun indizio di spirito fazioso o partigiano, bensì in tutti studio imparziale di eleggere i migliori per onestà di carattere, lealtà di patriottismo, e meritata autorità in paese.

Gli istituti popolari trovano qui favore non di ciancie, ma di fatti. Si è già costituita una *Banca del Popolo*, figliale alla fiorentina, che in pochi giorni raccolse oltre cinquecento azionisti fra cittadini facoltosi e negozianti. Contemporaneamente si formò una *Banca mutua popolare*, e nella sera dell'8 corrente tennesi al Palazzo di Città l'adunanza degli aderenti per la sua costituzione definitiva. Più di duecento persone convennero all'assemblea, nella quale con molto ordine ed intelligenza fu discusso e approvato lo Statuto. La benefica istituzione promossa fra noi dal chiarissimo professore Luzzati Luigi, apostolo benemeritissimo delle istituzioni popolari, sorge coi più lieti auspicii, e conta più di 800 aderenti, la maggior parte dei quali appartiene alla classe operaia e dei piccoli negozianti.

Si è inoltre costituito un magazzino cooperativo, il cui fondo primordiale è formato con azioni di operai e di piccoli industriali. Il comune ha disposto a favore di questa società popolana un opportunissimo locale, dove fra breve si aprirà la bottega per lo spaccio al minimo costo corrente dei generi alimentari di prima necessità. Nessuno è escluso da questo spaccio, e tutti i compratori hanno diritto al dividendo degli utili in ragione dei loro acquisti. Assicurasi così al popolo il buon mercato nell'acquisto dei viveri, e la migliore qualità di questi.

Fra breve sarà approvato lo statuto d'una Società operaia di mutuo soccorso che abbraccierà quasi tutti gli operai della nostra città. Quest'Associazione, informata ai principii di una savia economia e di una provvida filantropia, fu pure promossa e iniziata dal sullodato professore Luzzati, il cui nome sarà sempre fra noi ricordato fra i veri benefattori del popolo nostro. Mene pretine, che hanno nascosta origine dalla Curia vescovile, non mancano per mettere la discordia fra gli operai e per impedire che tutti si affratellino e si assistano scambievolmente nel benefico consorzio; ma scoperte a tempo, saranno respinte dal buon senso dei nostri popolani. Spero darvi la notizia che quanto prima la nuova Società operaia di mutuo soccorso sarà definitivamente costituita e comprenderà quasi due mila operai.

Il Circolo politico popolare, ampliatosi, va acquistando autorità e influenza. Non declamazioni, non nebulosità di mistici apostoli dell'avvenire, non passioni faziose o settarie disturbano le sue adunanze: ma le sue discussioni calme, assennate, mirano al vero, al bene della città e della nazione, e allo sviluppo progressivo e legale della vita politica fra la nostra cittadinanza. Fu eletta una Commissione per promuovere con amichevoli concerti coi Comuni della provincia l'unanimità dei voti nel prossimo plebiscito, che confermerà quello del 1848 e consacrerà il diritto dei veneti di appartenere indissolubilmente all'Italia una e indivisibile, sotto lo scettro costituzionale della Casa reale di Savoia. Dal Circolo stesso fu nominato un Comitato elettorale per illuminare gli elettori nella buona scelta dei consiglieri comunali.

A darvi un'idea della saviezza di questo Comitato, costituito da egregi patrioti, piacemi trascrivervi il proclama da essi ieri pubblicato: è un documento che onora il loro patriotismo e la città nostra. Vi prego di farlo conoscere ai vostri lettori. Eccolo:

Concittadini!

Il *Circolo popolare* di Padova, in base all'articolo 21 del suo Statuto, ci elesse a formare un Comitato elettorale, inteso con tutti i legittimi mezzi ad illuminare e favorire le elezioni.

Ognuno di noi comprende quanto arduo ed importante sia questo còmpito, quanta coscienza, quanta imparzialità e quanta ponderazione a ciò si richiegga.

Noi siamo fin d'ora deliberati di porci al di sopra d'ogni riguardo di personalità, di consorteria, di casta e di partito. Il solo bene del paese sta in cima a tutti i nostri intendimenti.

Votare tutti — votare concordi — votare con scienza e coscienza — ecco il debito di tutti gli onesti cittadini.

Votare tutti. — Nei liberi reggimenti i paesi hanno il governo che si meritano, appunto perchè è in loro balìa di eleggerlo, e di eleggerlo buono. Un paese che per apatia, per ritrosia, per ignoranza rinuncia alle franchigie della libertà, fa supporre che non ne sia degno. L'astensione dai pubblici affari, quando l'invito a parteciparvi riusciva più che altro ad un tranello e ad una menzogna, poteva essere un dignitoso rifiuto, una nobile protesta, un atto di vero patriotismo. Oggi sarebbe una colpa, sarebbe un'agevolezza ai tristi per vantaggiarsi sui buoni. Pur troppo i tristi prevalgono spesso sui buoni, perchè quelli fanno e questi lasciano fare.

Votare concordi. — I voti non si disperdano con improvvida volubilità e inconsapevolezza. La dispersione dei voti accenna a poca concordia, a poca cura d'intendersi fra onesti, a prevalenza di mire partigiane e talora faziose. I voti raccolti su pochi nomi danno agli eletti maggiore autorità, maggiore risalto, maggiore obbligo di prestazioni, epperò maggiore efficacia di fare il bene.

Votare con scienza e coscienza. — In passato si può dire il censo fosse tutto; l'intelligenza, scompagnata dal possesso, nulla; e appena rappresentati il commercio e l'industria. Alieni da ogni reazione e da ogni esclusivismo, se in passato il censo era tutto, non vorremmo che oggi fosse tutto l'intelligenza. Noi facciamo assegnamento su tutti questi elementi, purchè legittimati dall'onestà e dal patriotismo, e fecondati da quell'operosità senza cui ogni virtù è morta. Le virtù passive, virtù da chiostro, non fanno pei nuovi tempi della libertà, non fanno per noi. Ognuno nella propria cerchia, ognuno coi propri mezzi, ognuno nell'esercizio dei propri diritti e nell'adempimento dei propri doveri può e deve cooperare volonterosamente al bene del paese.

Interessi economici, stato civile, milizia cittadina, istruzione, igiene, edilizia, beneficenza, ecco gl'importanti argomenti, ecco gli alti scopi ai quali deve provvedere una saggia e intelligente elezione.

Nè gli effetti di buone elezioni amministrative si arrestano al solo Comune, si limitano alla sola Provincia, ma influiscono e si riverberano su tutto l'ampio ordinamento dello Stato e sulla prosperità dell'intera nazione.

Se i sentimenti della Venezia inspirarono sempre caldo affetto all'Italia, i primi atti della nostra indipendenza le sieno eziandio pegno di concordia, di operosità e di sapienza civile.

Padova, 10 ottobre 1866.

Il Comitato elettorale

Coletti Ferdinando — Tergolina Girolamo — Marzolo Francesco — Leonarduzzi Zaccaria — Dozzi Antonio — Meneghini Andrea — Coletti Domenico — Da Zara Paolo — Legnazzi Enrico — Rocchetti Paolo — Zamperetti Lorenzo.

LEGNAGO, 11 *ottobre*. — Oggi abbiamo avuto fra noi il commissario francese signor Leboeuf, il quale poco dopo mezzogiorno ha sottoscritto l'atto di consegna della fortezza. Egli è subito ripartito alla volta di Verona. La notizia si è sparsa come un baleno, e si ripeteva di bocca in bocca. Si sono rese di ciò avvertite le nostre truppe che si trovavano alla Bevilacqua ed a Montagnana. Esse si sono messe subito in marcia.

Alle cinque pomeridiane la guardia nazionale, partendo dal municipio si avviava in direzioni diverse alle quattro porte, che hanno il nome di Porta Ferrara, Porta Padova, Mantova e Stufa, e si presentava agli austriaci, i quali erano colà di guardia. Questi le resero gli onori militari e le consegnarono quei posti, ritirandosi poscia nelle caserme. Poco dopo giungevano due battaglioni italiani, il settimo e l'ottavo. Allora buona parte della popolazione, che era sui bastioni per vedere il loro arrivo, correva a Porta Padova: una salve di applausi e di grida si diffusero per l'aria; ognuno acclamava al Re Vittorio Emanuele, all'Italia, all'esercito. Intanto i due battaglioni entravano e passavano per le contrade pavesate di magnifiche bandiere fra l'entusiasmo del popolo. Come furono arrivati in piazza, due bande suonarono gli inni italiani, ed appena imbrunito, in un batter d'occhio, tutte le case furono illuminate.

In questo frattempo una compagnia di austriaci partiva quetamente per Porta Mantova, e gli ufficiali erano avviliti, e i soldati emettevano qualche grido che pareva fosse di gioia, forse pensando che fra poco rivedranno le loro case. Al caffè principale si vedeva il generale ed un maggiore austriaco, che silenziosi osservavano il brio e la vivacità popolare. Alcuni cittadini, accortisi di ciò, entrarono in caffè gridando: *Viva l'Italia*. Allora tanto il generale che il maggiore accorgendosi che quello non era luogo per loro, si allontanarono. In tutto questo tripudio non si è lamentato il più piccolo disordine.

Ora finalmente è lecito percorrere tutte le fortificazioni, mentre prima non si poteva nemmeno appressarsi ad esse, perchè le sentinelle vi ricacciavano. Io le ho visitate, ma più specialmente le grandissime casematte, costruite senza risparmio, e direi quasi con lusso. Esse poggiano un lato ai bastioni e gli altri sono riparati da densi fasci di tralci: la parte superiore è sostenuta da grosse travi: esse avrebbero all'uopo ricoverato buona parte, per non dir tutta, la guarnigione. I cannoni sono tutti scomparsi dalle loro nicchie: molti ne furono trasportati a Verona; ma parecchi sono rimasti ancora qui: sono del più grosso calibro, ed il nostro Governo li ha comperati.

Domani si aspetta dell'altra truppa. Fra qualche giorno speriamo di essere liberati dalla molesta vista di oltre cento austriaci, che pare dovranno allontanarsi pel giorno 24. Noi aspettiamo col desiderio cotesto momento perchè almeno non avremo più sotto gli occhi quegli strumenti di dispotismo, che ci tennero oppressi per sì lungo volgere d'anni.

NAPOLI, 10 *ottobre*. — Ora che la pace coll'Austria è firmata, gli animi sono molto più tranquilli, ed ognuno cerca di rientrare in quella vita operosa e normale, dalla quale era stato distratto dalle circostanze eccezionali, in cui versava la nazione.

Il bisogno di rifarsi dalle passate peripezie è generale ed il paese nel suo buon senso comprende che senza l'operosità e la persistenza nel lavoro l'Italia non potrà mai dirsi forte nello interno, nè essere mai in grado di farsi rispettare al di fuori.

Sono sei anni di convulsioni politiche che abbiamo traversato, ed in questo tempo, distratti tutti dai preparativi di una guerra che si rendeva ogni dì più necessaria ed imminente, abbiamo pensato poco ad edificare per l'avvenire.

Ora bisogna abbandonare questo sistema, inaugurare delle sode riforme nelle nostre amministrazioni che ne hanno estrema necessità, ed aprire un'èra di operosità alle arti ed alle industrie, che sole possono realmente medicare le molte nostre piaghe.

Il commercio ha qui sofferto più che altrove; due anni di epidemia gli sono stati fatali. L'isolamento in cui ci siamo trovati per tanto tempo ha essicate molte delle fonti da cui esso traeva alimento e vita. Quindi i 101 colpi di cannone per la pace conchiusa hanno prodotto in quel ceto importante una soddisfazione che non cerca di nascondere, sperando nella prossima ripresa degli affari.

Numerose lagnanze sorgono ogni dì sugli incagli che prova il commercio nel servirsi, pel trasporto delle sue merci, della ferrovia romana, in conseguenza delle vessazioni ridicole delle dogane pontificie contro mercanzie e bagagli che non fanno altro che passare pel territorio della Chiesa, avendo la loro destinazione pel centro o pel nord della penisola. Queste lagnanze meritano di essere segnalate al governo ed all'opinione pubblica perchè si cerchi il modo di indurre i reggitori dello Stato pontificio a prendere altri temperamenti che non siano vessatorii al commercio ed ai cittadini che pei loro affari sono obbligati di servirsi di quella strada. Se non si pone rimedio a questi gravi inconvenienti, il commercio di questa provincia principalmente, che è importantissimo, non trarrà mai alcun beneficio dalle ferrovie che debbono passare per lo Stato della Chiesa. Ora poi che ci avviciniamo alla stagione invernale in cui le comunicazioni per mare sono sempre difficilissime, è più che mai importante che il Governo s'occupi di questa gravissima questione. Noi abbiamo bisogno di aprire ai nostri prodotti quanti maggiori mercati possiamo, e quindi ogni barriera tolta alla libera circolazione è un beneficio al commercio ed una vera battaglia vinta a vantaggio della produzione.

L'assicurazione da voi data che la clausola del trattato di pace riguardante la restituzione ai principi spodestati dei beni ad essi appartenenti non concerne nè punto nè poco l'ex re di Napoli, è stata un colpo di fulmine in ciel sereno. Quella notizia ha tosto fatto il giro dei *salons* legittimisti e più di un viso vi si è abbuiato. Quanti calcoli e quante speranze voi avete con quelle poche parole mandate in fumo! Per dirvene una fra le tante, or non è molto, persona solita a trattare gli affari della casa Borbone, recavasi a Roma appunto per farsi dare da quei principi le volute credenziali per procedere in loro nome alla liquidazione col Governo italiano dei crediti loro spettanti in forza del recente trattato di Vienna. Questa fu una sorpresa altrettanto gradita a Napoli, quanto dovette essere amara al palazzo Farnese.

Vittorio Emanuele, malgrado la sua lontananza, non ci ha dimenticati. L'altra sera giungeva al prefetto un telegramma firmato dal conte Verasis nel quale gli si annunciava che S. M. aveva stabilito di porre a sua disposizione la egregia somma di L. 10,000 per sollevare le miserie delle famiglie operaie state visitate dal cholera. Questo nuovo tratto della benevolenza speciale che il Re porta a questa città, ha prodotto nel pubblico vivissima riconoscenza. Essa servirà a stringere viepiù quei legami di amore e di devozione che per tanti titoli ci univano già alla casa di Savoia. Questa somma, per espressa condizione dell'augusto donatore, deve essere distribuita dal prefetto di concerto col sindaco e col cav. Sacco, reggente l'intendenza della Casa reale. Mi si dice che i sussidi verranno accordati con cartelle, sulle quali sarà notato il nome del Re benefico, da rimanere poscia presso il sussidiato come documento dello interessamento che V. E. ha preso di tanti infelici che gemono nella miseria.

LA POLONIA AUSTRIACA

Si legge nella *Corrispondenza russa* di Pietroburgo del 6 ottobre:

Già parlammo degli affari di Galizia ed oggi vi ritorniamo, poichè codesta quistione più e più va preoccupando il pubblico russo. E come d'altronde potrebb'egli essere diverso', dal momento che vediamo i nostri compatrioti di Galizia sacrificati all'elemento polacco.

Ci annunziano che il còmpito del nuovo governatore si è di polonizzare tutta la provincia che gli abitanti russi dovranno d'ora in avanti rinunciare interamente alla loro lingua, alla loro nazionalità, inviare i loro figli alle scuole polacche, e così via dicendo. Si vede che l'Austria ha cambiato di politica riguardo alla Polonia; essa crede guadagnarci! Bisognerà cercare il motivo di questa simpatia fra Austria e Polonia nella somiglianza delle loro esistenze.

Quale infatti è la *ragione di essere* dell'Austria? Il *diritto storico*: essa ha esistito fino adesso, dunque esisterà anche in avvenire; non ha alcuna base nazionale, ed anche, a questo punto di vista dessa non teme di simpatizzare colla Polonia, ch'essa pure non potè mai appoggiarsi che sul suo diritto storico, che non ha mai presentata nazionalità distinta, che ha sempre cercato di incorporare razze diverse che non avevano nulla di comune con essa lei, ed anzi la detestarono, per opprimerle in seguito e depredarle, e tenerle in un servaggio intollerabile.

E' non è possibile di negare ch'esiste fra la Polonia e l'Austria una grande somiglianza, ma non ne segue da ciò che un organismo pronto a dissolversi abbia il diritto di galvanizzare un corpo già morto di morte naturale. Si vede d'altronde dagli avvenimenti ch'ebbero luogo ultimamente in Galizia, che l'Austria non esita d'evocare la quistione polacca, per servirsene contro la Russia e la Prussia, e noi non possiamo spiegare il suo modo d'agire in questa occasione se non supponendole sentimenti poco amichevoli pei suoi vicini.

Gli è perfettamente chiaro che i polacchi ai quali s'allarga la briglia in Galizia, profitteranno delle nuove armi che si vedono date in mano per rinnovare la loro propaganda rivoluzionaria; dalla Galizia essi cercheranno d'agire sul regno di Polonia, e sulle provincie polacche della Prussia. Questa propaganda non può avere successo, ma ciò non di meno bisogna combatterla e lottare con essa, e ben abbiamo il diritto d'adirarci, nel vedere che quegli stessi che cercheranno di turbare la pace dei nostri focolari, avranno il diritto di perdere e d'opprimere liberamente i nostri compatrioti e correligionari. Malgrado il desiderio della Russia di rimanere coll'Austria con buone condizioni, può dessa restar indifferente a simile spettacolo? La Russia non ha mai eccitato contro l'Austria quella popolazione russa della Galizia, che un destino infelice volle sotto il dominio degli Absburgo; quella popolazione è sempre stata fedele ai suoi obblighi verso il governo austriaco; ma quando si calpestano i suoi diritti, quando la si dà in preda senza difesa al suo implacabile nemico, egli è naturale che la società russa tutta intera manifesti altamente le sue simpatie pei fratelli della Galizia, ed a dispetto del subito cangiamento che viene d'operarsi, noi stentiamo a credere tuttora che il governo austriaco, noncurando queste manifestazioni, voglia perseverare nella via ingiusta sulla quale si è incamminato in questi ultimi tempi.

L'IMPERATRICE CARLOTTA

Togliamo dal *Giornale di Brusselle* la seguente corrispondenza intorno alla malattia dell'imperatrice del Messico:

Roma, 3 ottobre.

Ho il dolore di darvi una notizia che affliggerà tutti i belgi. La salute, anzi la ragione dell'imperatrice del Messico è stata colpita in modo da destar vive inquietudini.

Nei suoi colloqui con Pio IX, S. M. aveva parlato con grande vivacità, che senza far sospettare l'alterazione delle sue facoltà mentali aveva però recato meraviglia al Papa. All'albergo di Roma, l'imperatrice, dopo il suo colloquio col Pontefice, aveva esclamato: « Ah! che sant'uomo! Sono felice d'amarlo! La sua presenza mi consola! » E l'accento della sua voce mi parve strano.

Lunedì, 1° ottobre, essa si recò al Vaticano, sebbene il medico l'avesse consigliata di non uscire, e chiese di vedere il Papa. Era facile avvedersi che non era più in sè. Il Papa e il cardinale Antonelli cercarono di calmarla. Soltanto alle 7 di sera essa consentì a ritornare all'albergo. Ma alle 11 di notte si fece di nuovo condurre al Vaticano, dove passò la notte e la metà della giornata del 2 ottobre, in preda alla più viva esaltazione.

Le persone del seguito di S. M. sono costernate. Una di esse mi ha detto che già a Bolzano, mentre veniva a Roma, l'imperatrice aveva dato segni d'esaltazione. Quali saranno le conseguenze della sventura che ha colpita l'imperatrice, se questa sventura è irreparabile? È difficile prevederlo.

Non si aspettava che la partenza de' francesi per entrare, al Messico, in un'èra novella, dalla quale si aspettavano ottimi risultati.

Si trattava di dar soddisfazione ai richiami de' cattolici messicani, di conchiudere un concordato favorevole colla Santa Sede, di sospendere i provvedimenti di confisca dei beni ecclesiastici, di riunire così alla dinastia i conservatori e di rappattumarsi anche cogli Stati Uniti per mezzo di cessioni territoriali dalla parte dell'Oceano Pacifico.

Dio non l'ha voluto! Sottomettiamoci con rassegnazione ai suoi imperscrutabili decreti.

Il *Morning Herald* dell'8 pubblica la nota seguente:

Siamo felici di poter annunciare, che il governo ha determinato di tentare un nuovo sforzo per salvare quei disgraziati inglesi che si trovano ancora prigionieri del re Teodoro di Abissinia.

Fra pochi giorni il signor Flad partirà alla volta di quelle regioni con una lettera di Sua Maestà chiedente la liberazione dei nostri compatrioti. Il colonnello Merewether accompagnerà il signor Flad con presenti convenevoli pel monarca abissinese sino a Massowah, e lì attenderà il risultato della missione prima di andare più oltre.

Speriamo sinceramente che questo nuovo sforzo possa riescire, ma nello stesso tempo dobbiamo riconoscere, che i nostri concittadini si trovano totalmente in mano del re Teodoro.

Nelle regioni inaccessibili dell'Abissinia non può essere questione dell'impiego della forza e con tal mezzo non si otterrebbe la messa in libertà dei prigionieri. Una guerra nel caso attuale sarebbe una guerra molto costosa e senza risultato.

Il governo non potea scegliere una persona più adatta del signor Flad per la missione di cui si tratta, e noi speriamo che in poche settimane egli riescirà a mandarci qualche buona notizia dei nostri disgraziati compatrioti.

CONGRESSO DI SCIENZE SOCIALI A MANCHESTER

La seduta del 9 cominciò con un indirizzo di Sir J. Schuttleworth, che dava uno schizzo delle leggi sul progresso sociale, ed illustrava il crescere progressivo della capacità politica fra la classe manuale degli operai in Inghilterra.

Nelle varie sezioni furono definite tutte le questioni di cui dovea occuparsi il congresso, e poi si diede lettura delle differenti digressioni che si erano dirette alla riunione. Fra le più importanti citeremo, nella sezione C (giurisprudenza), la comunicazione di J. Pope Hennessy « sul trattamento dei prigionieri politici; » nel dipartimento educazione un articolo speciale del signor W. B. Hodgson « sulla pressione per impiego delle donne appartenenti alla classe media. » Nella sezione A (economia e commercio), un articolo di R. A. Arnold « sull'avvenire del lavoro; » di Elia Reclus « sulle società cooperative di Francia; » di Archibald Briggs « sulle miniere di carbone di Whitwood; » e fra gli altri di Barbara Bodichon « sull'estensione del suffragio alle donne. »

Il signor Molesworth trattò molto in lungo la questione del modo migliore per educare i ragazzi impiegati nelle manifatture, e presero parte alla discussione i signori Angell e Lankester nonchè il professore Fawcett, e sulla proposta del reverendo W. L. Clag fu adottata a grande maggioranza la decisione seguente: « che, benchè sia riconosciuto che i provvedimenti per l'educazione nazionale dipendano da un atto del Parlamento, ciò nonostante che s'inviti il Comitato del Consiglio di educazione a studiare e modificare gli usi adottati, cioè: 1° che non sia necessario un maestro patentato; 2° che i ragazzi i quali, subito un esame all'età di sei anni, ricevono un assegno di sei scellini e sei pence, sia esteso anche a quelli di otto anni; 3° che gli articoli 8 e 9 del regolamento non sieno obbligatori; 4° che ove risulti un aumento di spesa in causa di estensione dell'insegnamento, ne venga fatto il debito pagamento; e 5° che ove lo stabile in cui si tiene la scuola fosse sottoposto a tasse speciali, che queste tasse ne sieno bonificate. »

La seduta fu chiusa coi predetti discorsi.

VERONA AL RE

Dall'*Arena* di Verona del 12 togliamo il seguente indirizzo spedito da quel Municipio a S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia:

La stipulazione della pace coll'Austria ha posto fine al dominio straniero sul territorio della Venezia, e questo infelice paese vede finalmente inaugurata anche per sè quell'èra novella di felicità, di grandezza, di sentimento nazionale soddisfatto, che è la conseguenza immediata e non peritura della sua riunione alla grande famiglia italiana.

Verona non ultima fra le città venete, è lieta di rappresentare a Vostra Maestà la sua gioia indescrivibile pel fausto avvenimento, che la conforta della certezza di essere finalmente governata da Voi, da Voi prima stella della libertà italiana, alla quale conversero sempre gli sguardi nostri, e dalla quale sola ci piovve quel raggio benefico che porse conforto ai nostri dolori e fecondò continuo le nostre speranze.

Se i trattati ci impongono un plebiscito, il nostro cuore ne proclama altamente la inutilità. Il voto della Venezia, aspirazione sublime dei tanti suoi martiri, fu scritto col sangue dei tanti suoi figli, che tutto sfidarono per ordinarsi sotto la Vostra bandiera, ad ottenerne la redenzione.

Domandiamo quindi che il Vostro Governo prenda cura immediata di questo paese, e ne disponga l'occupazione come di terra italiana, che per diritto, per sentimenti e per voti appartiene alla Vostra Corona.

Verona, 4 ottobre 1866.

A VENEZIA, TORINO

Come le altre città d'Italia, scrive la *Provincia* di Torino del 12, anche la nostra volle mandare un affettuoso indirizzo alla nuovamente liberata sorella; e noi siam lieti di poterlo stampare nelle nostre colonne.

Esso è del tenore seguente:

A te, o generoso popolo di Venezia, che soffri da tanto tempo senza perdere l'energia dell'animo e la speranza di redenzione il Municipio di Torino invia una parola di fraterno saluto.

L'annuncio della tua prossima libertà è cagione di festa per tutta Italia, ed ognuno esulta all'appressarsi del giorno in cui la bandiera tricolore sventolerà sul culmine di S. Marco, e dalla bocca del gondoliere uscirà libero un inno alla patria.

Tu rivedrai fra poco molti de' tuoi figli vissuti per lunga stagione in esilio, ed essi ti diranno quanto a noi gravasse il tuo servaggio e quanto ci pungesse il desio della tua liberazione; e noi godremo nel vedere coronate le comuni speranze, e accolte nel nome di una sola fede politica tutte le genti della Penisola per formare un popolo ed una famiglia.

Oh! Venezia! Tu fosti grande ed ammirata per tredici secoli quando solcavi colle tue galee i mari, e facevi udire alle terre lontane il ruggito del tuo leone: ma tu fosti non meno ammirabile e grande serbando nell'oppressione i tuoi virili propositi, e stancando colla tua costanza le ire del vincitore; tergi però il pianto, rasserena la fronte, oblia i passati dolori, vieni festosa nel consorzio delle provincie sorelle che ti stendono affettuosa la mano, ed unisci oggimai la tua voce a quella di un popolo che dall'Adria al Tirreno, dall'Alpe nevosa all'Etna fumante acclama con entusiasmo Italia una e suo principe Vittorio Emanuele.

Torino, dal palazzo municipale, addì 3 ottobre 1866.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco GALVAGNO.

Si legge nel *Pungolo* di Milano del 13, che anche a Brescia fu constatato che esisteva un comitato di arruolamenti clandestini in via delle Rosine.

Esso s'intitolava: *per la Grecia*, e pareva dipendente da un comitato centrale esistente a Firenze.

Oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 12 corrente, alle ore 12 meridiane è giunto nella città nostra il 50° regg. brigata Parma. Mossero ad incontrarlo la banda musicale, lo stato maggiore ed un drappello di Guardia nazionale oltre al molto popolo festante. La città è imbandierata per onorare questo magnifico e prode reggimento degno gemello del 49°

Sono pure qui di passaggio la 6.a batteria del 5° reggimento e la 13.a del 9°.

Ci viene riferito, dice il *Corriere della Venezia* dell'11, che il capitano Acton, incaricato di ricevere in consegna il materiale della marina austriaca da cedersi all'Italia, avrebbe rifiutato la batteria galleggiante a Malamocco, trovandola straordinariamente deteriorata e pressochè inservibile.

Sappiamo, scrive il *Corriere della Venezia* del 12, che questa mattina furono liberati i detenuti politici che erano alla Giudecca. La maggior parte sono friulani.

Quest'oggi sono arrivati in Venezia altri fucili nel numero di 1300, 1000 per la guardia nazionale di qui e 300 per quella di Chioggia. Erano scortati da un drappello di artiglieria con un luogotenente. Quando il popolo del Canale si avvide della truppa italiana cominciò ad irrompere in battimani. Molte bandiere furono issate ai balconi delle case che vi prospettano. Furono ritirate immediatamente per altro appena alcuni della guardia nazionale ebbero mostrato non esser giunto ancora il tempo da questo.

Lo stesso *Corriere della Venezia* del 12 reca:

Il generale Möring domandò al governo italiano da farsi garante che i soldati austriaci ultimi ad abbandonare Verona ed il materiale da guerra non ancora trasportato, sarebbero stati rispettati dalla popolazione. — Il generale Revel garantì che quando i primi soldati italiani sarebbero entrati nella piazza, persone e robe austriache sarebbero state rispettate.

E ciò in tale circostanza il fatto di Peschiera dove l'ex comandante della fortezza generale Baltin con 30 ufficiali, rimase nella piazza quando le nostre truppe acclamate vi entrarono, senza che per questo avessero a soffrire molestie ed offesa.

Sappiamo, scrive il *Movimento* di Genova del 12, che il Ministero della guerra con delicato pensiero che ci è grato encomiare, prepara alle città di Venezia e di Vicenza una bella sorpresa, inviando a ciascuna di esse la medaglia d'oro al valore militare in memoria della strenua difesa che sostennero contro gli austriaci nel 1848-49, la prima durante il doloroso assedio di cui l'affisse il maresciallo Radetzky, la seconda nei giorni ultimi di maggio e primi di giugno.

Ciascuna medaglia reca speciale ed apposita epigrafe, e il relativo decreto reale, se non è ancora promulgato, lo sarà fra poco. L'incisione delle epigrafi fu affidata al valente signor Mariotti di Firenze.

Nella *Gazzetta Ticinese* dell'11 si legge:

Dei membri del Governo prussiano si trovano attualmente nella Svizzera il ministro della guerra Roon ed il ministro delle finanze von der Heydt. — Il duca di Nassau, che aveva preso a pigione una villa sul lago di Thun, ha rinunciato a venirvi a dimorare.

NOTIZIE SANITARIE

La *Gazzetta di Genova* del 12 annunzia che il Ministero dell'interno, in vista della quasi cessazione del cholera in Genova ha disposto che la quarantena prescritta per provenienza da questa città e dintorni sia da oggi in poi ridotta a sette giorni dall'arrivo, e rivocata la contumacia da cui sono colpiti i porti italiani relativamente compromessi tra il confine francese ed il pontificio.

Dall'11 al 12, a Cuneo si ebbero dodici casi ed undici morti; a Villafaletto, dal 5 all'8 casi sei e morti cinque.

Nel *Popolo di Napoli* del 10 corrente si legge:

« L'altro ieri, i casi di cholera avvennero quasi tutti in un palazzo situato nella sezione Vicaria, anzi precisamente in una sola ala di quel fabbricato. Questo strano fenomeno è spiegato dal fatto, constatato da una Commissione sanitaria, che, cioè, le varie famiglie alloggiate in quegli appartamenti attingevano l'acqua ad un pozzo ammorbato dal trasudamento delle materie fecali contenute in una fogna adiacente. La detta Commissione ha provveduto allo espurgo del pozzo e al riparo del guasto, ma, sgraziatamente, non ha potuto impedire che il morbo si propagasse fra gl'inquilini del palazzo, che fino ad ora conta 16 attaccati con parecchi decessi. »

Dal 10 all'11, a Rovigo, vi furono un caso ed un morto fra cittadini, e due casi e due decessi fra i militari di guarnigione.

A Venezia, dal 9 al 10 si verificarono sei nuovi casi e tre decessi cholerici.

A Trieste, dall'8 al 9 si ebbero tre casi nuovi, due guarigioni e quattro decessi.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella *Presse*:

« Il Governo austriaco ordinò che, in occasione della cessione della Venezia, i reggimenti di fanteria 13, 45 ed 80, che dianzi si reclutavano nelle provincie venete, siano reclutati nella Gallizia e nella Buckovina, ed i reggimenti 16, 18, 38 e 79, parimenti italiani, siano reclutati in Ungheria.

« Osserviamo in questa circostanza che la Venezia forniva all'esercito circa 45 mila uomini.

« Ieri sera 600 uomini del Corpo di Klapka sono giunti con un treno speciale da Orderberg. »

Leggiamo nella *France* dell'11:

« Si parla più che mai a Vienna della nomina del signor Di Beust al Ministero degli affari esteri. Egli parrebbe per condizione della sua accettazione l'accordo immediato coll'Ungheria sulle basi del dualismo. »

Scrivono da Annover, che appena pubblicati la patente d'annessione alla Prussia e il proclama reale, il popolo li ha lacerati; un gran numero di negozianti hanno chiuse le loro botteghe e parecchie signore sono uscite vestite a lutto. Durante la notte, in qualche punto della città, furono di nuovo inalberati i colori annoveresi. Però non vi ebbe alcun serio disordine.

Leggiamo nell'*Europe* in data dell'8:

« Oggi, alle undici del mattino, è stata data lettura in Francoforte della patente d'annessione di questa città e del suo territorio alla Prussia. Le Autorità civili e militari, il clero, il Senato e gli altri Corpi di rappresentanza della città erano stati invitati.

« Di buon'ora tutte le truppe della guarnigione erano sotto le armi.

« Alle undici e mezzo precise l'aquila prussiana sorgeva sul Roemer.

« Tutto è passato tranquillamente, così per parte del popolo, come per parte dei soldati, i quali, senza dubbio, avevano ricevuto ordine di non provocare alcuna dimostrazione.

« Alcuni minuti più tardi il governatore reale, signor di Patow, passava in rassegna le truppe sul Rossmarkt, mentre le bande musicali suonavano l'inno nazionale. A mezzodì la cerimonia era terminata e l'aquila prussiana sorgeva su tutti gli edifizi pubblici. »

La *Gazzetta universale tedesca*, che è il giornale più importante della Sassonia, pubblica un articolo nel quale dimostra che le continue resistenze del re Giovanni e il suo rifiuto d'accettare le condizioni che gli sono imposte dal re Guglielmo, renderanno necessaria l'annessione della Sassonia alla Prussia. Gli abitanti della Sassonia si stancheranno ben presto, dice quel giornale, della presente situazione, e chiederanno essi stessi l'annessione.

Si assicura che l'occupazione prussiana costa alla Sassonia 16,000 talleri al giorno. A quest'ora le spese superano i 3 milioni di talleri.

L'*Europa* annunzia che i governi della Germania del Sud sono presentemente in trattative relative all'introduzione del sistema metrico applicato alle misure di lunghezza e di superficie. Lo Zollverein aveva già adottato questo sistema per i pesi.

Un progetto di legge elaborato dall'uffizio centrale dell'industria e del commercio vurtemberghese, stabilisce il 1° gennaio 1869 come termine nel quale il sistema sovraccennato entrerà in vigore.

Si tratta pure per una nuova moneta comune alla Baviera, al Vurtemberg ed a Baden. Questa moneta, regolata anch'essa sul sistema decimale, potrà al tempo stesso essere facilmente ridotta in franchi, talleri e fiorini d'Austria.

Il vescovo polacco di Chelm (nella provincia polacca di Lublino) è stato arrestato per ordine del governo russo, unitamente ai canonici del capitolo della metropolitana. Tutti saranno inviati in Siberia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 3 ottobre, a tenore del quale i bilanci preventivi preparati dal direttore generale del Banco di Napoli e approvati dal Consiglio di amministrazione, saranno esecutorii, salvo la censura del Consiglio generale. I due consiglieri di amministrazione del Banco, nominati dal Governo, faranno parte del Consiglio generale del Banco stesso. I sotto direttori e gli ispettori delle Casse presso la sede principale di Napoli e quelli delle succursali sono nominati dal Consiglio di amministrazione del Banco.

2. Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo la seguente:

Notta comm. avv. Giovanni, prefetto di Piacenza, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

4. La seguente relazione fatta dal Ministro dell'istruzione pubblica a S. A. R. il luogotenente generale del Re in udienza del 5 settembre ultimo nel sottoporre alla sua sanzione il decreto che determina alcuni assegni ed incoraggiamenti per gli studi di perfezionamento all'interno ed all'estero.

Altezza Reale,

Prima ancora che vi si provvedesse con decreti e regolamenti, il Ministero di pubblica istruzione aveva per istituto di dare incoraggiamenti e sussidii in danaro ai giovani per ingegno e sapere meglio promettenti, i quali e sentissero bisogno e mostrassero desiderio di portare in più largo campo i loro studii e di perfezionarsi in alcune particolari discipline.

Era a tale uopo inscritta nel bilancio una somma che, convenientemente distribuita, non mancò di produrre eccellenti frutti.

Cresciuto il Regno per le nuove provincie che vennero a mano a mano ad aggregarglisi crebbe cotesta somma fino a L. 40,000. Parve allora al Governo di S. M. che fosse spediente il fermare alcune norme, le quali ne regolassero la distribuzione. Da ciò ne derivarono le disposizioni contenute nel regolamento generale delle Università del 14 settembre 1862 (dall'art. 90 al 94) e le altre date in appresso col decreto reale del 24 agosto 1863.

Ma le prime non ebbero quasi il tempo di essere sperimentate: e le prove che si fecero delle altre per un triennio non risposero sempre all'intento cui si mirava. Cercando la cagione di ciò si ebbero a conoscere alcuni inconvenienti, a cui il bene della cosa pubblica richiede che si apporti rimedio.

Innanzi tutto gl'incoraggiamenti essendo assegnati ad ogni maniera di studi indistintamente, ne accadeva talvolta che si desse pensione o sussidio per andare a studio in paese straniero o presso qualche lontana Università del Regno a chi per la natura degli studi ai quali dava opera poteva agevolmente e con eguale profitto compiere e perfezionare questi da sè in casa sua coll'aiuto di buoni libri.

L'incoraggiamento poi, qualunque fossero le discipline per le quali si concedeva, era per tutte egualmente limitato ad un anno.

Di che, se anche i fatti non ne avessero poi recato larga testimonianza, non è difficile immaginare che ei dovesse in alcuni casi riuscire insufficiente.

Aggiungasi ai due sopra notati un ultimo e più grave inconveniente che nessuna garanzia ebbe finora il Governo che la bontà degli studi fatti ed il profitto ricavatone dalla maggior parte de' giovani gratificati per questo fine giustificasse la spesa che per esso s'imponeva allo Stato.

Tali considerazioni che mi sono suggerite dai risultamenti ottenuti in questi ultimi anni e riassunti nel quadro che ho l'onore di sommettere a V. A. in fine della presente relazione, hanno indotto in me la convinzione che il precitato decreto 24 agosto 1863 fosse da emendare.

Sembra a me, che se per un certo rispetto può essere utile ancora il serbare qualche pensione e sussidio per istudi superiori da farsi in paese, benchè a ciò in alcune provincie provveggano lasciti di privati e istituzioni speciali, debbano però tali pensioni e sussidi, considerata anche la poca larghezza delle somme di cui si può disporre per i medesimi, essere in particolar modo rivolti al perfezionamento di alcune particolari scienze o parti di scienze nelle quali l'Italia ha ragione ancora d'invidiare altri Stati d'Europa.

La paleografia, ad esempio, ed in parte le scienze naturali offrono in altri paesi mezzi di studio che i nostri giovani non possono con facilità procacciarsi in patria. Lo stesso dicasi di alcune altre discipline, il progresso delle quali è altrove aiutato potentemente da grandiosi e speciali stabilimenti che noi non abbiamo.

E chi non vede di quanto aiuto e profitto può essere a chi voglia perfezionarsi negli studi astronomici un grande Osservatorio provveduto d'istrumenti ed altri mezzi di studio che non si trovano facilmente in molti luoghi? Tutto ciò deve, come natural cosa, far sentire la necessità di agevolare ai nostri giovani più valenti e desiderosi di scienza i mezzi per condursi in estraneo paese e restarvi quanto tempo richiedasi a compiere e perfezionare i loro studi. Così soltanto potranno, tornando in patria, compensare ampiamente questa delle spese che sostenne per essi.

Determinato lo scopo degl'incoraggiamenti per gli studi in estero paese ai quali sarebbero assegnate tre quarte parti della somma preaccennata di L. 40,000, stimo conveniente che sì la quota di sussidio, sì la durata di esso debba stabilirsi volta per volta dal Governo in ragione della scienza a cui attende il giovane da sussidiare e del luogo ove recasi a studio.

La scelta, fatta direttamente e per concorso, di coloro cui lo Stato dà il sussidio, dovrà essere circondata delle maggiori cautele che valgano ad assicurare la bontà di essa; pel qual fine il Ministero non mancherà di ricercare gli avvisi degli uomini più eminenti nella scienza, e dei corpi accademici più autorevoli.

Quando il nuovo sistema che io propongo a V. A. incontri il suo gradimento, io la prego di voler sanzionare colla sua firma l'unito decreto.

Il decreto di cui sopra, fu già pubblicato nell'*Opinione* del 7 corrente.

Errata corrige. — Nel sunto della *Gazzetta Ufficiale* pubblicato ieri, il nome del signor P. Balduzzi, rettore del Convitto nazionale *Vittorio Emanuele* di Palermo, fu per errore stampato dopo l'avviso di concorso alle cattedre vacanti nell'Istituto tecnico di Udine.

SENATO DEL REGNO

Riportiamo il testo della ordinanza di cui si diede lettura ieri nella seduta pubblica del Senato:

Il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia;

Visto gli articoli speciali dello statuto e della legge;

Visto il decreto di S. A. il principe luogotenente di S. M. in data 4 ottobre 1866, usando dell'autorità che gli è conferita per giudicare il conte Carlo Pellion di Persano, nomina una commissione incaricata dell'istruzione del processo composta come segue:

Comm. Celso Marzucchi presidente del Senato costituito in Alta Corte di Giustizia;
Comm. Castelli Edoardo;
Comm. Deferraris Domenico;
Conte Serra Francesco vice-ammiraglio;
Cav. Chigi Carlo Corradino;

Le mansioni di cancelleria saranno eseguite dal personale addetto al segretariato del Senato, senza pregiudizio di altri impiegati presso i tribunali ordinari che potranno essere aggiunti quando il presidente lo creda utile.

Il Senato è aggiornato al 22 ottobre, nel qual giorno vi sarà seduta pubblica alle ore 2.

CRONACA DI FIRENZE

L'altra sera ebbe luogo una prima conferenza tra il Comitato esecutivo della R. Commissione italiana per l'Esposizione universale del 1867 a Parigi, e quelli fra i commissari ordinatori che risiedono in prossimità della capitale, ove ha sede la Commissione reale.

Di quella conferenza formarono oggetto importanti materie, e vi furono concertati alcuni principii di speciale rilievo circa il modo con cui si debbono attivare i lavori loro commissari ordinatori.

La sera dell'11, tre individui, entrati nella casa di una donna dimorante al Pignone, dopo averla ripetutamente percossa se la dettero a gambe.

Venerdì sera, 12, gli stessi tre individui tentarono di ripetere la scena della sera pre-

cedente, ma siccome quella donna aveva avvertite delle guardie di pubblica sicurezza, non potendo malmenare la donna, presero ad ingiuriare ed a tirare sassate alle guardie, che li arrestarono e li tradussero alle Murate.

Venerdì mattina, una guardia di città sequestrava in Mercato una botte di sardine andate a male, che per cura dei grascieri erano immediatamente sotterrate.

Negli scorsi giorni, per cura degl' ispettori municipali vennero sospesi dall' esercizio 23 *fiacres* ch' erano poco decenti e mal sicuri.

Venerdì venne arrestato una tale Carolina P . . . . *gallinaia*, e le furono sequestrati danari e biglietti di lotteria clandestina.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera (domenica 14) si rappresenta l'opera *Lucia di Lammermoor* con i coniugi Tiberini.

Onorevole sig. Direttore,

Firenze, 8 ottobre 1866.

Negli ultimi giorni dello scorso settembre lessi sull'accreditato giornale diretto dalla S. V. un articolo relativo alla condizione non troppo soddisfacente degl' impiegati governativi. Mentre Ella scriveva quelle parole io sono certo che era lontana le mille miglia dall' immaginarsi quanto essa sia miserabile dal lato finanziario, in ispecie nel semestre dal 1° ottobre 1866 al 1° aprile 1867.

Per farle conoscere l'esatta verità le trascrivo qui appresso il parallelo dello stipendio mio colle spese durante il succitato semestre; parallelo che su per giù (e fatte le debite proporzioni) può adattarsi ad una gran parte degl'impiegati.

Mi creda frattanto con perfetta stima

Suo dev. servo
G. C.
Impiegato governativo.

Bilancio d' un impiegato coll'annuo stipendio di L. 4,000 pel semestre dal 1° ottobre 1866 al 1° aprile 1867.

ATTIVO.

Stipendio del semestre . . . . . L. 2,000 —

PASSIVO.

Imprestito forzato . L. 300 —		
Tassa sulla ricchezza mobile (arretr.i 1865 e 1° sem.e 1866) » 300 —	965 54 (*)	
Ritenuta mensile sullo stipendio per la pensione e la tassa sulla ricch. mob. L. 27 59 » 165 54		
Pigione di casa pel semestre .	300 —	
	L. 1,265 54	

Rimane l'attivo . . . . . . L. 734 46 vale a dire *lire cento ventidue, centesimi quarant' uno al mese*, corrispondenti ai *due quinti* circa dello stipendio.

(*) *Somma dovuta allo Stato.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Sequestro di forniture militari. — Leggiamo in data del 12 nella *Sentinella Bresciana*, che a Brescia si continua a sequestrare oggetti venduti clandestinamente, e spettanti al Corpo dei volontari italiani.

Furto di processi. — Questa notte, scrive la *Gazzetta di Venezia* dell'11, furono involati dall' archivio di questo tribunale criminale i processi politici, che per ordine superiore erano stati messi da parte. Si sta avviando una investigazione sull'argomento, per risolvere specialmente il dubbio, se siano stati posti in salvo da chi temesse che gli austriaci volessero annientare queste tristi tracce della loro dominazione, oppure da chi, per conto del cessato governo, abbia voluto prevenire che fosse resa vana questa sua intenzione.

Arresti. — Ieri l' altro, scrive la *Gazzetta di Venezia* dell'11, veniva dalla guardia nazionale scortato fino a Treviso e rimesso alla questura il parroco della Grisolera. Avea avuto la singolare idea di cantare un *Te Deum* nel giorno onomastico di S. M. l' imperatore d'Austria, e di eccitare i suoi parrocchiani a secondarlo in questa simpatia, un po' strana. Ne nacque qualche subbuglio, per cui il prete credette opportuno battere la campagna, sottraendosi alle ricerche del diacono, suddiacono e ostiario in veste di reali carabinieri. Però anche a Venezia, dove si credeva al salvo da ogni pericolo, trovò una caritatevole accoglienza, che lo pose proprio al sicuro. Diavolo! avea errato nel tempo il povero prete, perchè la polizia avea mutato tendenze.

— La *Voce del Popolo* di Udine del 10 reca:

Ieri a Cividale i gendarmi austriaci hanno arrestato il famigerato cagnotto di polizia Zaffoni, a causa di sottrazione di carte di ufficio, che egli intendeva utilizzare a proprio vantaggio.

Illustre viaggiatore. — I giornali di Bologna del 10 annunziano, che il giorno prima arrivò in quella città l'illustre statista inglese sir Gladstone.

Lupi nella Liguria. — Al *Movimento* di Genova dell' 11 scrivono da Rossiglione che presero stanza in quelle montagne una quantità di lupi, che recano gravi danni nel bestiame lanuto, e spargono il terrore fra quei pacifici terrazzani, i quali non senza timore ormai s'attentano a portarsi nelle loro terre per poco che si trovino lontane dalle abitazioni.

Per lo avanti cotali molesti ospiti erano ignoti in quelle località, e fu soltanto nello scorso anno che alcuni di essi discesi dal Colle di Tenda si lasciarono colà vedere, e trovando il luogo di loro convenienza vi si fermarono, e copiosamente a quanto pare si moltiplicarono. — Avendo quegli abitanti uccisa in allora una lupa pregnante si affidavano di averne impedita la propagazione ed estirpata la razza; ma s'ingannarono, e dolorosamente ebbero ad accorgersene al continuo scempio delle loro greggie, e perfino degli animali vaccini.

Due diavoli di Tasmania. — Una di queste notti, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova dell' 11, fuggivano da una gabbia di ferro depositata alla stazione della strada ferrata due piccoli *opossums* (*Didelphis Carnivora*) di Tasmania, provenienti da quell' isola e destinati pel serraglio di S. M., e andavano a nascondersi probabilmente nelle vicine colline del Lagaccio, dove peraltro non si è ancora riuscito di trovarne la traccia.

Questi animali, che sono proprii della terra di Van Diemen, sono naturalmente bruttissimi e feroci, non più grossi d' un cane, con una bellissima dentatura di cinquanta denti, e non si possono domesticare. I nativi di Tasmania sogliono chiamarli *devils* o diavoli, sì per dinotare la quantità dei danni che cagionano per la loro lestezza, ferocia ed astuzia, come per distinguerli da un' altra specie molto peggiore di *opossums*, che chiamano *tigeropossum*.

I nostri due giovani o forse bimbi diavoletti non hanno fatto altro di peggio per ora che spaventare qualche signorina, che s' immagina di trovarli a passeggio tra le erbe e i cespugli di piazza dell' Acquaverde.

Disposizione testamentaria. — La *Lombardia* del 12 annunzia, che nel suo testamento, il vescovo Caccia così dispose delle sue tre croci pettorali:

L' una, regalatagli dal Papa nel 1864, lasciò al tesoro di Monza; quella donatagli da alcune dame milanesi del biscottino, alla chiesa di S. Ambrogio; e la terza di sua proprietà, dispose venga riservata al suo successore alla sede di Famagosta.

Una vittima della folgore. — Leggiamo nel *Corriere di Sardegna* del 5, che un giovane del villaggio di Sanluri fu colpito da un fulmine ed incenerito in pochi istanti.

Incendio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*, che verso le 11 pomeridiane del giorno 7 in una cascina di Godego tenuta da Marchesan Luigi scoppiò il fuoco in un camerone ove dormivano 100 soldati del 70° fanteria che giunsero a salvarsi a fatica con l'armamento e i zaini. Oltre ad un danno di circa 13000 L. si ha a deplorare la morte del soldato Carlo Valla che forse si destò troppo tardi. Si suppone che il fuoco sia stato cagionato dai soldati stessi fumando.

Carità cittadina. — Il *Polesine* di Rovigo dell'11 annunzia, che da quella città furono già spedite lire 1739 15 alla Camera di commercio di Venezia, quale prodotto della *colletta* fatta a favore degli operai poveri di Venezia.

Giornali. — Quel *Daniel Manin* del quale era redattore il signor Carlo Pisani, si è fuso con *Il Rinnovamento* di Venezia, giornale del quale lo stesso sig. C. Pisani assunse la Direzione.

— L' *Arena* è il titolo di un nuovo giornale politico quotidiano che si pubblica a Verona.

Decesso. — Il *Giornale d' Udine* del 10 annunzia, essere morto in quella città in età di anni 95 il conte Carlo Caiselli, che fu creato cavaliere dell' ordine della corona di ferro da Napoleone I.

Inconvenienti. — Ieri, al tocco, scrive il *Tempo* di Venezia del 10, la Guardia nazionale arrestò due marinai austriaci che la facevano da provocatori nei dintorni della piazza di San Marco.

Un colonnello di marina, il signor Morelli, avendo creduto che un tale, agente di un negozio, si fosse lasciato andare a qualche espressione un po' piccante, trovò egli pure conveniente di farne l' arresto, e lo tradusse alla stazione della Guardia nazionale desiderando che si accordasse una qualche soddisfazione al militare.

Frattanto un grave tumulto sorse in prossimità al caffè militare, provocata dalle espressioni profferite da un giovine capitano d' infanteria, il quale dichiarò che, ove si fosse proceduto all' arresto di uno dei suoi soldati, avrebbe fatto uso della spada per liberarnelo.

Alcuni garibaldini, uniti a molti del popolo, si fecero a minacciare, e quel capitano si sottrasse di là, e poco dopo per le insinuazioni di una forte squadra di guardia cittadina inviata sul luogo, il tumulto aveva termine.

Pochi momenti dopo un capitano del genio e un capitano di infanteria si recavano all' appostamento della Guardia nazionale e dichiaravano di deplorare l' accaduto, che si trattava di un giovane forse troppo vivace, che però essi in nome della truppa attestavano della loro stima verso la Guardia cittadina, la ringraziavano in uno agli altri cittadini del loro contegno, soggiungendo che volevano evitare qualunque attrito desiderando di lasciare questi paesi tranquilli, senza ire per gli ultimi istanti della loro occupazione, deplorando altamente la condotta dei marinai, e bramavano fosse resa nota ai cittadini tale loro dichiarazione.

I due marinai intanto, sotto la parola d' onore del colonnello Morelli, venivano posti in libertà, e il giovane da lui arrestato lo si assoggettava al Comitato di S. Marco per la propria disposizione; e ammonito a regolarsi con prudenza, venne dopo qualche tempo rilasciato del pari.

Speriamo che l' opera pacifica della diplomazia non voglia tollerare si prolunghi più oltre uno stato di cose insopportabile.

Pranzo d' addio. — Lunedì, scrive la *Gazzetta di Torino* dell' 11, la Curia torinese dava all' *Hotel Trombetta* un pranzo d'addio al commendatore Tecchio. Quasi ottanta convitati fra avvocati, procuratori, notai e ingegneri vi assistevano.

Era una testimonianza di stima e di affetto all' esimio ed integro avvocato, all' intemerato patriota che Torino fu superba d' ospitare per sedici anni, e di considerare come un suo figlio.

All' avv. Gastaldetti era stato commesso l' incarico di dare a nome di tutti l' addio all' illustre collega.

Siamo lieti di pubblicare le parole dette dall' illustre giureconsulto. Eccole:

« Oggi ne aduna attorno a te, o Sebastiano « Tecchio, un grande evento che per noi è « argomento di immenso conforto ma insie- « me di sentito dolore.

« La gloriosa Venezia ha ormai comune « con le altre provincie itale le sue sorti. — « Quindi ineffabile è il contento nostro.

« Ma questa tua provincia natìa a sè ti chia- « ma, tu stai per lasciarci e nel giorno del « commiato è ineffabile il nostro dolore.

« Noi, per comunanza di aspirazioni, di « studi e di speranze, fummo per molti anni « testimonii del valore della tua mente, del « forte tuo sentire, e del valido concorso che « desti alla causa comune con l'opera tua, « con la tua parola, col sangue de' tuoi figli, « e oggi memori e commossi ti rechiamo « l' addio e il saluto dell' amicizia e della be- « nevolenza.

« Va, nobile intelletto, a compiere l'alto e « nuovo tuo ufficio, e continua in quello « e alla comune patria il paterno aiuto del « tuo ingegno, e l'affetto che troverai nella « città a cui torni non ti faccia dimenticare « l'affetto che trovasti e che lasci nella città « che abbandoni. »

Rispose il Tecchio con voce che rivelava la commozione dell' animo, ricordando la cordiale amicizia e fratellanza con cui fu accolto a Torino, e specialmente dalla curia, di cui tanti egregi rappresentanti vedevansi intorno a festeggiarlo. — Furon parole quali potevano sgorgare da un animo nobile e generoso come quello dell' egregio cittadino.

L'avvocato Chiaves propinò alla città natale del Tecchio, Vicenza, e commosse gli astanti col ricordo del loro collega, che vittima del suo amore per l' Italia, trovò nelle acque di Lissa lagrimata ed immatura fine.

Parlarono anche gli avvocati Bossi ed Isnardi, e l'avvocato Giuriati volle in una poesia bernesca tracciare al Tecchio i nuovi doveri, ora che sta per cambiare la toga dell' avvocato coll' ermellino di presidente.

Finalmente la riunione si sciolse, recando ognuno con sè incancellabile memoria d' una adunanza così ricca di nobili e cittadini sentimenti.

VARIETÀ

LE ACCADEMIE SCIENTIFICHE IN ITALIA

Ci scrivono da Modena 8 ottobre:

Parecchi giornali, e fra gli altri quello diretto dalla S. V., hanno ripetutamente parlato della *Società italiana delle scienze*, detta ancora la *Società dei Quaranta*, che da molto tempo risiede qui in Modena. Ed era ben naturale che, al momento in cui viene a compiersi l' unità polititica dell' Italia, e ad assicurarsi la sua indipendenza, il pensiero si volgesse volentieri a quella instituzione la quale, in mezzo allo strano e antico nostro spartimento nazionale, si propose di rannodare e di porre in azione, come parti di un medesimo corpo accademico, le forze scientifiche sparse per tutta la penisola. E questo fu appunto il pensiero dell' illustre matematico Anton Maria Lorgna, quando, sino dal 1780, invitò i più solenni cultori delle scienze in Italia ad accomunare l'opera loro: dimostrando come ciò fosse per giovare agli studii comuni, e per riuscire utile e decoroso all'intera nazione. Costituitasi con tal fine la *Società dei Quaranta*, fu prima cura di quei dotti ordinare la regolare pubblicazione di *Memorie scientifiche*: sulla quale pubblicazione il Lorgna stesso faceva grande assegnamento. Si aggiunsero più tardi premii che servissero a compensare, in qualche modo, e a segnalare i lavori più importanti: e furono aperti finalmente concorsi con premii, mediante i quali gli scienziati italiani, appartenenti o no alla *Società*, venivano invitati alla trattazione di argomenti attenenti segnatamente alla fisica e alle matematiche.

Durante la presidenza del Lorgna comparvero memorie preziose, e s'intese subito quanta importanza stessa per prendere la nuova Società. I presidenti che gli successero, Cagnoli, Ruffini, Rangoni, Marianini, non solo seguirono le tracce del fondatore, ma ne svolsero e ne ampliarono, per quanto permisero le circostanze, il concetto. Vennero pubblicati infatti molti e molti volumi di memorie; si tennero concorsi, furono assegnati premi in parecchie circostanze. Che, se pure la *Società dei Quaranta* non ha sino ad ora raggiunto l'importanza e il lustro che si riprometteva sino dai primordi, di ciò vuol esser data cagione ai tempi che volsero, anzichè ai suoi membri. E invero, senza tener conto dei contrasti che le furon fatti pel mantenimento della sua dote, proveniente in parte dal generoso lascito del Lorgna, e in parte dall'interesse che per essa avea preso il primo Napoleone: senza tener conto delle molestie che patì pei frequenti cambiamenti di sede, basti il rammentare come sia stata seminata di agitazioni, d'incertezze, di guai la prima parte di questo secolo, per intendere che i nostri uomini più valenti, anzi che rimanersi occupati ad ornare la patria con gli studi, dovettero essere intenti a costituirla e ad affrancarla col senno e col braccio. Ma ora, che il voto degl'italiani è compiuto, nulla più deve opporsi a che l'azione della Società di cui parliamo si spieghi vigorosa ed efficace, come vuole l'indole sua e come esigono le nuove fortunate condizioni del paese. L'illustre scienziato che attualmente la presiede mostra bene d'aver compreso il compito nobilissimo che essa deve imporsi nel nuovo Regno d'Italia.

Abbiamo applaudito ai provvedimenti presi dal commendatore Matteucci, e alle proposte da lui fatte: all'istituzione di un nuovo premio annuale: al concorso aperto agli scienziati di tutte le nazioni: ai risparmi proposti nell' intendimento di assicurare la regolare pubblicazione delle *memorie* e l'ordinaria assegnazione dei premii: e finalmente alle pratiche intraprese con alcune Accademie, onde accogliere i loro lavori di maggior rilievo fra le memorie della Società. E a questo proposito si vuole avvertire, che, con molta soddisfazione, si vedrebbero stabiliti rapporti più intimi e più vivi, di quello che non sia attualmente, fra i diversi corpi scientifici del Regno; il che forse si conseguirebbe agevolmente quando essi, mantenendo la propria autonomia, facessero tutti capo, *per certe ragioni*, alla *Società dei Quaranta*. Questa potrebbe raccogliere i loro lavori e pubblicarli, assegnando a ciascuno un *posto* nei propri *volumi*: potrebbe istituire una *cassa centrale*, mantenuta col contributo di tutte le Accademie, destinata a dar *premi straordinari* e a favorire la riunione di *congressi annuali*: finalmente potrebbe costituire, coi rappresentanti di tutte le Accademie, una *Giunta centrale*, diretta dal proprio presidente, per provvedere alle faccende di comune interesse. E poichè siamo a parlare delle condizioni degli studi scientifici in Italia, mi permetta un'osservazione intorno a quelli che si compiono nelle nostre Università. La mia osservazione si riferisce più particolarmente a quelli delle *scienze naturali propriamente dette*, il *corso* delle quali si compie in quattro anni, comprendendo: chimica inorganica, chimica organica, botanica, fisiologia vegetale, fisica, zoologia, anatomia umana, anatomia comparata, geologia, mineralogia, fisiologia, ecc. ecc. Ora io domando se, in fine del *quadriennio*, abbia da ritenersi, che i giovani laureati, salvo l' eccezione di ingegni elettissimi, sieno non dirò *profondi*, ma abbastanza versati in ciascuna di queste scienze, da poter d'allora in poi, di per loro, e senza grave fatica, dedicarsi utilmente allo studio di quella cui intendono più particolarmente di applicarsi. Stimo che vi sia motivo di dubitarne. Per me credo anzi, che, se i *corsi di perfezionamento* sono utili a qualunque ramo degli studi universitari, per quelli di scienze naturali sieno indispensabili; affinchè il giovane naturalista, scelta quella scienza per la quale ha maggiore inclinazione e migliore attitudine, possa conoscerla in ogni sua particolarità, e fissare un giudizioso ordinamento nei suoi studi avvenire.

Di quanto rilievo sia ora in Italia l' attendere allo sviluppo degli studi scientifici non v'ha chi lo ignori: quindi desideriamo vivamente che a questo scopo sieno efficacemente rivolte le sollecitudini dei corpi accademici, e di tutti quelli ai quali è affidata la pubblica istruzione.

NOTIZIE ULTIME

Anche Palmanova è stata occupata dalle truppe nazionali. Legnago è stata occupata la sera dell' 11, Mantova il giorno stesso, Peschiera il 9.

Gli austriaci avevano messa qualche difficoltà all'occupazione sollecita di Verona, per parte de' nostri soldati, non volendo permetterla finchè vi rimane un solo de' loro uomini. Ciò in seguito al tafferuglio avvenuto nella città e pel timore che qualche nuovo disordine possa sorgere. Ma sulla considerazione che in tutti gli altri luoghi le nostre truppe guarentirono gelosamente le cose spettanti agli austriaci e tutelarono l' ordine pubblico, e specialmente a Peschiera, dove entrarono mentre vi erano ancora e vi rimasero per qualche tempo un colonnello, una trentina d'ufficiali e parecchi soldati, senza che sia venuto il menomo inconveniente, è sperabile ch' essi desistano dalla loro opposizione.

Venezia sarà l'ultima ad essere sgombra.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente si legge:

Ieri, al tocco, ebbe luogo a Vienna, nel Ministero degli affari esteri, tra il conte di Mensdorff e il conte Menabrea, lo scambio delle ratifiche del trattato di pace tra l'impero d'Austria e il Regno d'Italia.

Nella stessa circostanza venne consegnata al conte Menabrea la Corona di ferro.

La Camera di commercio di Verona a segno d'esultanza per la redenzione del Veneto, e come atto di devozione al re Vittorio Emanuele II, ha in seduta straordinaria di ieri deliberato l'erogazione di L. 5000 in soccorso ai soldati feriti ed alle famiglie dei morti nella campagna del 1866, la qual somma verrà rimessa al Governo il giorno dell'ingresso dell'armata italiana in Verona.

Protestarono contro i dolorosi fatti di Palermo i municipi di Francavilla di Sicilia, Grotte (Girgenti), Niscemi, San Giovanni, Tortorici, Calatabiano (Catania), San Martino in Pensilis (Molise), Caltavuturo e la guardia nazionale di Castelluccio-Acquaborana.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli. — Dal mezzodì del 12 corrente a quello del 13: casi 14, morti 9, più 6 dei precedenti.

Genova. Dalle ore 7 ant. del 12 a quelle del 13 ottobre nessun caso, morti 2.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 12. — Il generale Revel ha spedito oggi un ufficiale a Verona per combinare che sia ritardata la consegna dei soldati veneti che trovansi in Austria fino alla cessazione del cholera. Per disposizione ministeriale i soldati veneti quando faran ritorno dall'Austria si manderanno in congedo illimitato.

Leboeuf e Moering partirono oggi per Palmanova che domani sarà occupata dalle truppe italiane.

Parigi, 12. — Dal *Moniteur du soir*:

Le ultime notizie pervenute da Candia non confermano i successi attribuiti agl' insorti; l' insurrezione, stando agli ultimi dispacci, sarebbe ora in decadenza.

La *Patrie* ha per dispaccio da Canea, in data del 5, che il capo dell'insurrezione ha inviato a Mustafà pascià una deputazione per entrare in trattative riguardo alla sottomissione degl'insorti e ponendo per condizione che la conferenza debba aver luogo in presenza dei consoli della Francia, dell' Inghilterra e della Russia. Questa condizione venne accettata.

Nuova York, 10. — Le elezioni della Pensilvania riuscirono favorevoli ai radicali.

La nave *Evenig Star*, diretta per Nuova Orleans, colò a fondo. Trecento persone rimasero annegate.

Nuova-York, 10. — Cotone 39.

Atene, 5. — Fu pubblicata una corrispondenza fra il generale Callergi e gl'insorti di Candia. Il generale consiglia gl'insorti a non sorpassare i limiti di una protesta pacifica

---

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 13 ottobre

	ottobre 12	ottobre 13
Fondi francesi 3 % .	68 92	68 82
» » 4 1/2 % .	96 50	97 —
Consolidati inglesi . .	89 1/2	89 5/8
» » Fine 9.bre .	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	54 85	55 15
» fine mese . .	— —	— —
» 15 ottobre . .	55 —	55 10
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	635	630
» » » italiano	295	292
» » » spagnuolo	345	347
Strade ferr. Vitt. Emanuele	75	75
» » Lombardo-Ven.	407	411
» » Austriache	380	380
» » Romane	65	65
Obbligazioni	112	116
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Preg.mo Sig. Direttore del giornale l'Opinione,

La prego a concedermi un po' di posto nella quarta pagina del suo reputato diario, a fine di poter dire ai molti lettori suoi come alle *iattanze*, contro ogni civile costumanza, palesatemi dal signor ANTONIO FORNI col N. 281 del diario antedetto, io abbia da fare due sole chiose, e son queste:

Che mi accingo a rispondere alla inconsulta provocazione, chiedendo *giudicialmente* la condanna di Lui e di ritro suo, *coobligato*, al pagamento, non del *secondo*, bensì del *terzo* semestre di pigione della *locanda* e *caffè del* PARLAMENTO, o vuoi di L. N. 7300, le quali dal 20 agosto 1866 *indebitamente* mi si ricusano, contro lo spirito e le stesse *letterali* disposizioni del contratto del signor Forni citato a sproposito.

E che lo svolgimento di quel giudizio chiarirà pur troppo aver io da espiare un torto: quello, cioè, di avere obliato il vecchio assioma: *ingratis invare nefas*, servendo oltre misura agli interessi de' miei locatari.

Colgo intanto questa occasione per offerirmele

Di casa, 13 ottobre 1866

Devotissimo
FRANCESCO TORRE

Oggi, DOMENICA, 14 ottobre
esce il secondo numero dell'

UNIVERSO ILLUSTRATO
GIORNALE PER TUTTI

Sommario del N. 2.

TESTO: Entrata trionfale delle truppe prussiane a Berlino — Il Quadrilatero, di Agostino Verona — Antonio Meldori (continuazione) — Frammenti d'un viaggio in Oriente del conte Andrassy — Le armi di precisione ed il fucile ad ago, di Gerolamo Boc — Sciarada.

INCISIONI: Le feste di Berlino — Peschiera — Legnago — Mantova — Verona — Un elefante da lavoro a Ceylan — Una scena funeraria a Calcutta — Il fucile ad ago e le sue sezioni — La carabina Enfield e le sue sezioni — Rebus.

CENTESIMI 15 IL NUMERO
ESCE OGNI DOMENICA IN TUTTA ITALIA
in un foglio di 16 pag. grandi a 3 col.

L. **2** il trim. **4** il sem. **8** l'annata

Chi si associa ad un anno ha in premio uno di questi due libri a sua scelta: la *Storia delle armi da fuoco*, per S. De Castro, oppure *Vittorio Alfieri*, romanzo di Amalia Bölty.

L'ufficio è in Milano, via Durini, 20

POLVERE ANTIEPILLETICA *del Dott.* O. MOLART

15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia *malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. **15.** — Deposito generale presso **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n. 3, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia.

GIORNALE ILLUSTRATO

Da quattro anni il **GIORNALE ILLUSTRATO** è il migliore, il più completo ed il più economico di tutti i giornali politici che pubblicano incisioni.

IL GIORNALE ILLUSTRATO

redatto dai migliori scrittori, designato ed inciso dai migliori artisti italiani può chiamarsi l'istoria contemporanea d'Italia.

Direzione del **GIORNALE ILLUSTRATO** via Tornabuoni, n° 17, piano primo, Firenze.

Abbonamento annuo . . L. 5 80
Prezzo d'ogni numero . » 10

MEZZO FACILE PER CREARSI

una rendita di circa L. 10 al giorno, con un lavoro piacevole. Si spedisce l'opuscolo indicativo contro L. 1 in vaglia o carta-moneta. Dirigersi a M. Hypolite Salvi. *Prato* (Toscana).

D'AFFITTARSI
TRE PIANI VUOTI

presso la Piazza dell'Indipendenza, in via Remota, al n° 3. — Un piano terreno di 7 stanze per L. 700 — Primo piano di 6 stanze per L. 800 — Terzo piano di 6 stanze per L. 1000.

Dirigersi in via dei Panzani, n° 5.

AFFITTASI per subito, in luogo prossimo alla stazione centrale della ferrovia, in Firenze, n. 3 botteghe da servire a vari usi, e più un secondo piano senza mobilia di n. 14 stanze, alcune delle quali aventi l'amena veduta della stessa ferrovia. — Dirigersi al sig. Oreste Donati, via dell'Orologio, n. 53, mezzanino.

L'UFFICIO DI SPEDIZIONE DI ANNUNZI NEI GIORNALI
dei signori **HAASENSTEIN E VOGLER**
a Basilea, Parigi, Francoforte S/M., Amburgo, Vienna e Berlino
s'incarica delle

INSERZIONI NEI GIORNALI

per i fogli periodici di tutti i paesi
senza aumento di prezzo e promettendosi prontezza e discrezione.

Il nostro ufficio offre a tutti quelli che hanno degli annunzi da far inserire, l'economia del porto delle lettere e della corrispondenza, non che il ribasso straordinario per le forti commissioni.

Essi fanno giungere i numeri giustificativi degli annunci.

I CATALOGHI DEI GIORNALI saranno mandati *franco* e *gratis*, ed ogni nuova edizione sarà completata e rettificata tenendo conto dei cambiamenti che possono essere sopravvenuti.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

incaricato di ricevere le inserzioni, è gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione.*

Occasione favorevole

Arredi di casa da vendersi per causa di partenza. Rivolgersi a Salvatore Romagnoli, fuori di Porta San Gallo, nº 42.

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 m	p» »	p5 »	p6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 41	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 52	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a5 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 25	8 40	12 »	2 35	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	» »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 35	9 33	1 10	» »	5 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 32	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 54	» »	6 44	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 »	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 30	a9 45	11 15a	p1 10	p» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 36	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	5 41	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	5 50	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 42	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 50	12 »
S. Piero	»	» »	6 42	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 55	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 57	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 6p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 36	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 5	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 50	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 51	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 20	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a5 40	p12 40	p4 25
Firenze (P. C.)	»	5 58	12 54	4 43
Compiobbi	»	6 19	1 12	5 3
Pontassieve	»	6 42	1 30	5 25
Rignano	»	7 5	1 48	5 48
Incisa	»	7 24	2 2	6 7
Figline	»	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni	»	8 1	2 33	6 44
Montevarchi	»	8 22	2 47	7 02
Bucine	»	8 47	3 9	7 27
Laterina	»	9 6	3 25	7 46
Ponticino	»	9 22	3 37	8 4
Arezzo	»	10 10	4 15	» »
Frassineto	»	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 53	4 48	» »
Cortona	»	11 20	5 10	» »
Borghetto	»	11 40	5 28	» »
Passignano	»	12 »	5 43	» »
Magione	»	12 20	6 »	» »
Ellera	arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Ellera	part.	a» »	a6 »	p2 »
Magione	»	» »	6 22	2 20
Passignano	»	» »	6 43	2 37
Borghetto	»	» »	7 2	2 52
Cortona	»	» »	7 28	3 13
Castiglion Fiorent.	»	» »	7 50	3 30
Frassineto	»	» »	8 6	3 42
Arezzo	»	5 36	8 43	4 10
Ponticino	»	6 10	9 20	4 37
Laterina	»	6 25	9 35	4 49
Bucine	»	6 41	9 51	5 2
Montevarchi	»	7 8	10 15	5 23
S. Giovanni	»	7 25	10 32	5 38
Figline	»	7 45	10 50	5 54
Incisa	»	7 58	11 3	6 5
Rignano	»	8 16	11 21	6 19
Pontassieve	»	8 38	11 40	6 37
Compiobbi	»	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.)	»	9 19	12 19	7 10
Firenze (cent.)	arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 25
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	2 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	5 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 15	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 »a	12 14p	2 44p	7 25p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 52	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 25	» »	5 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	5 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	3 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	7 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 55a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 55	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 52	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 30	12 43p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	3 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	8 25p
Pistoia	»	6 55	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 30	6 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 30	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	2 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 10	12 55p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	6 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 10p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 52	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 35p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 45
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 52
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 35
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 45	» »	6 13
Empoli	arr.	8 5	1 35	6 25

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 55	p7 15
Osteria Bian.	»	8 58	» »	7 28
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 40
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 13 ottobre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	58 50	»	58	»	»	»
Impr. naz. in sottoscrizione	»	»	72	71 50	»	»
3 %	»	»	»	»	38	»
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	»	»	100	99	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	1560	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	300	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	97	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	63 75	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	48	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	173	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	230	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	140	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	»	»	372	370	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60	»
3 % id.	»	»	»	»	39	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 12 10	21 12	»	»	»	»

Milano, 12 ottobre

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
»	»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
» intestata		»	cont.	»	»	»	»
»	»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito It.		»	cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.		»	cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour		»	cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V		»	fine c.	»	»	»	»
»		1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.		»	fine c.	»	»	»	»
»		1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello		»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V		»		»	»	»	»
» Merid.		1 ott.		»	»	»	»
» Livor.		1 gen.		»	»	»	»
Canali Cavour		»		»	»	»	»
Beni demaniali		1 ott.		»	»	376 25	»
Della Città 1860 5 %				»	»	»	»
CC. SS. di Milano		»		»	»	»	»
Della Città rimbors. con pr.				»	»	»	»

Genova, 12 ottobre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	58	58 40
» »	f. m.	»	»
» »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	1470	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob. it. L. 400	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	370	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 12 ottobre

	Contratti in contanti C. prec.	mattina	*in liquidazione* C. prec.	mattina
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 %	»	57 95	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	21 05	21 10	»	»

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina n. 110.